

## PADRI DELLA REPUBBLICA



Andrea Pazienza Nelle immagini Sandro Pertini ritratto da Andrea Pazienza (dal libro «Pertini» di Andrea Pazienza, Baldini & Castoldi)

## Il ritratto

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA

La pipa, le bizzze. L'esultanza al Santiago Bernabeu nel 1982 per la vittoria azzurra, accanto al monarca spagnolo impassibile. E la presenza tra i soccorsi al pozzo di Vermicino dove era il piccolo Alfredo e tra le macerie dell'Irpinia con l'accorato «fate presto!», condito di rimproveri per il ritardo dei soccorsi, e per il pericolo di nuove ruberie, come al tempo del Belice. Ecco, nella memoria degli italiani Sandro Pertini è stato soprattutto questo. E ben per questo, fu «il presidente più amato». Nondimeno, a vent'anni dalla sua morte, di lui occorre ricordare qualcos'altro che rischia di andare smarrito nella deriva di memorie e identità della nostra Italia. Tre cose in particolare: il tratto eroico della sua figura, la giustizia ex post delle sue idee politiche e la svolta che impresso al ruolo della Presidenza della Repubblica.

Cominciamo dal primo aspetto. Ebbene Pertini fu uno di quegli eroi nazionali, veri e in carne ed ossa, da far sembrare ridicoli tanti presunti eroi retorici o di celluloidi che hanno invaso l'immaginario delle generazioni del dopoguerra, a cominciare da quelli di Hollywood. Coraggio fisico strepitoso, irrequietezza senza pari, inventività senza riposo. E capacità di sopportare il disagio e il dolore, anche morale, senza eguali. Strano che la Rai, le Tv commerciali o il cinema italiano non se ne siano mai accorti! Eppure sentite qui. Medaglia d'argento sull'Isonzo, nella Grande Guerra da ufficiale sociali-

# Pertini: l'antifascismo come pensiero e come azione

Il 24 febbraio del 1990 scomparve una figura chiave della Resistenza  
Sfidò il regime da eroe e costruì la Repubblica con le armi della politica  
Nel suo settennato lanciò la questione morale e denunciò malaffare e P2

sta e interventista, che si scaglia contro le mitragliatrici austriache e fa un mucchio di prigionieri col suo reparto. Altro che il Sergente York! Infinite aggressioni subite (e rintuzzate) coi fascisti che gli spezzano un braccio a Savona, e a Stella dove nacque da famiglia possidente nel 1896. Esule in Francia e braccato dal Tribunale speciale, imbianchino, lavatore di taxi, comparsa di cinema, operaio, cospiratore dall'estero.

**E poi di nuovo in Italia**, traversatore del mare in tempesta, dal Levante alla Corsica, con Turati, Rosselli e Parri, per portare in salvo il primo. E poi ancora catturato, e in manette, a Milano, Roma, Santo Stefano, Turi (dove consola Gramsci), Pianosa, Ponzà, Ventotene. Angariato dai carcerieri, infuriato con la madre che chiedeva la grazia. E non finisce qui. Perché, liberato il 7 agosto 1943, è a Porta San

Paolo, protagonista di una rocambolesca a fuga con Saragat da Regina Coeli. E di nuovo a Firenze in armi e a Milano, che raggiunge via Aosta e Torino - dove conosce la bellissima Carla Voltolina - dopo aver traversato il Monte Bianco in teleferica, e il «mar di ghiaccio» sugli sci. Per esser poi presente

**Coraggio fisico**  
Non temeva i picchiatori fascisti: li sfidò di continuo fin dall'inizio

all'insurrezione e guidarla dalla radio, mentre tenta di braccare Mussolini che incrocia in Prefettura, pentendosi di non averlo riconosciuto, per potergli sparare (dirà in un moto d'ira). E se non è questo un eroe, senza stanchezza dopo 13 anni di prigionia, chi mai è un eroe?

Perciò, atleta morale e fisico dell'antifascismo. Ma c'è dell'altro. C'è Pertini dirigente operaio, vicino a Nenni e figlio di Turati, e però contrario al Fronte popolare, ostile al Saragat scissionista del 1947, critico col primo centrosinistra che poteva rendere subalterni i socialisti alla Dc. E insieme critico anche verso il Pci e la sua ambivalenza verso Mosca. Persuaso che la sinistra dovesse superare la scissione di Livorno, nel segno della slogan del suo grande amico e compagno Carlo Rosselli: niente giustizia senza libertà, e viceversa. Niente socialismo senza democrazia, e viceversa. Niente autonomia socialista senza rapporto col Pci e le sue masse, ma nessuna chance per il Pci, senza rispetto del ruolo di punta socialista. Già, Pertini fu uomo di forti endiadi: regole democratiche e decisione politica. Coraggio senza limiti e realismo, protagonismo al vertice e rifiuto della demagogia populisti-